

**Ai degenti, all'Amministrazione, ai medici, agli infermieri
e al personale tutto dell'Ospedale Tatarella di Cerignola**

Nella visita compiuta il 21 dicembre 2021

Carissimi,

entro in maniera sommessa nei luoghi dove l'Amministrazione dell'Ospedale, i medici, gli infermieri, il personale tutto, il Cappellano, si prendono cura dei fratelli e sorelle ammalati, per portare il mio augurio natalizio e di un nuovo anno. Ma entro con il mio augurio soprattutto nelle stanze dove ci siete voi, cari ammalati, perché questi giorni santi vi portino speranza.

Auguro a ciascuno di voi di tornare a casa per festeggiare il Natale con i vostri cari; se non sarà possibile per motivi di salute, sono sicuro che qui troverete non solo le cure necessarie, ma tanto affetto da parte di chi, con la sua presenza e la sua umanità, curerà non solo le nostre malattie, ma anche le nostre sofferenze spirituali.

In questi giorni state vivendo l'esperienza della malattia che per qualcuno dura da tempo e per qualche altro si è affacciata alla propria vita all'improvviso, ed ha comportato accertamenti, interventi, e cure. Ciò che più è importante è aver sperimentato che c'è qualcuno che si è preso cura di noi. È ciò che ci fa stare meglio: ricevere un'attenzione, uno sguardo, una telefonata interessata al nostro stato di salute; e poi avere le cure qualificate di questo stupendo mondo che è l'ospedale: è una esperienza che ci fa capire che il bene a questo mondo c'è.

Voi, cari fratelli e sorelle ammalati, fate la stessa esperienza del Signore Gesù che contempliamo nel presepe: Maria ha dato alla luce un fragile Bambino, lo ha avvolto in fasce e lo ha deposto in una mangiatoia. I gesti della Madonna sono fatti di cura: avvolgere in fasce, accudire un bambino che ha bisogno di tutto, metterlo in un luogo caldo come può essere la mangiatoia. Gesù ha avuto queste cure ed un domani sarà Egli stesso a prendersi cura dei malati di ogni genere che incontrerà: ad alcuni basterà toccare l'orlo della sua veste per sentirsi amati e guariti!

L'esperienza di essere curati, di essere fragili come bambini che hanno bisogno di cura, ci rende più umani e più teneri, più capaci di lasciarci voler bene e di voler bene. Vi auguro di sentire questa dolcezza nei vostri cuori: quella di chi si sente amato, di chi ha più tempo per pensare al bene che ha ricevuto, di chi sente che il Bambino Gesù somiglia proprio a lui nella sua fragilità.

Ti benedico, caro fratello e ammalato, cara sorella, chiedendo per te il dono della guarigione e della serenità del cuore. Un pensiero va alle care mamme dei reparti "Ostetricia" e "Maternità", a quelle che stanno accanto ai loro bambini in "Pediatria": siete come la Vergine Santa che è grata a Dio per quella creaturina che ha in grembo o stringe già tra le braccia, o che vorrebbe dare la propria vita invece di vedere la sofferenza del suo bambino. La Vergine Maria vi dia la forza di amare teneramente e di sperare sempre, come ha fatto Lei.

Un ultimo pensiero a voi, cari medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo. Vi ho portato un piccolo dono: la lettera agli operatori sanitari di mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. Si intitola "Dovrebbero farle un monumento" ed è uno scritto carico di riconoscenza per quello che siete e che fate. A volte, soprattutto chi è in Pronto Soccorso, subisce qualche aggressione perché si trova davanti al dolore e alla paura che possono far divenire scomposti e arroganti. Pazienza! Avete tutta la nostra solidarietà e sappiamo che un medico o un infermiere, anche se offesi, non rinunciano alla loro etica professionale, fatta di cura e rispetto anche verso chi manca di delicatezza.

Molti di voi in quest'anno si sono presi cura dei malati di Covid-19: so bene quanto avete dovuto soffrire con le famiglie che hanno perso improvvisamente i loro cari. Anche la mia mamma si è spenta in questo ospedale. Permettete, perciò, che vi porti riconoscenza, con tutta la gente che è passata da questo luogo per tutto il 2021. Lo faccio con le parole di quella lettera che vi consegnerò passando nei reparti: "Voi tutti siete la risposta pronta alla chiamata. Siete la parola rassicurante quando si è preoccupati. Siete il sorriso amico che nessun manuale può prescrivere, quando ci si sente scoraggiati. Siete la battuta pronta, quando c'è il clima adatto. Siete il rimprovero fermo, quando ce n'è bisogno".

Per questo, e per tanto altro, grazie, cari amici dell'Amministrazione, medici, infermieri, personale sanitario e Cappellano! Santo Natale anche a voi e alle vostre

famiglie. Il calore della fede e della carità, che sperimenterete in questi giorni di grazia, vi faccia ritornare sereni al vostro lavoro, per curare con la vostra professionalità e con il vostro amore i nostri ammalati.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano